



ORIENNA MALVONI

Diplomata Infermiera professionale, nel 1972, alla Scuola della Croce Rossa di Bologna, verso la quale dice di conservare una riconoscenza immutata per il "duro ed esigente" approccio formativo che in essa ha trovato, Orienna Malvoni termina il 1° Luglio la lunga carriera professionale svolta interamente al Santa Maria Nuova.

La prima assegnazione al Recovery Room della Chirurgia I^, sotto la guida dell'illustre chirurgo Professor Dino Pampari ha rappresentato un avvio di pratica professionale da subito impegnativo

"I primi anni di servizio sono stati per me una autentica scuola di vita: si lavorava in un clima intenso professionalmente, duro per la complessità dei carichi di lavoro, disciplinato da ritmi intensi per le settimane continuative di guardia, tuttavia leale e rispettoso verso i professionisti che vi lavoravano, rigoroso negli aspetti deontologici.

All'epoca non esisteva il servizio di rianimazione perciò oltre agli operati complessi, venivano ricoverati da noi anche i politraumatizzati, sotto la diretta responsabilità della Professoressa Chiara Lacerenza a capo del Servizio di Anestesia. In quegli anni ho assaporato la dedizione dei "maestri", instancabili nelle ore di sala operatoria.

Nel 1974 ho conseguito l'abilitazione per Caposala presso la Scuola della Croce Rossa di Mantova e nel 1979 ho avuto l'onore di coordinare la chirurgia prima donna diretta dall'instancabile Prof. Riccardo Motta coadiuvato dai suoi assistenti che non posso qui non ricordare perché alla Chirurgia dell'Arcispedale hanno donato tutta la loro professionalità e che sono morti prematuramente: il dott. Giovanni Galli, il dott. Antonio Spaggiari, il dott. Vittorio Vitello.





Gli eventi successivi hanno continuato a impegnare tutta la mia vita professionale nelle chirurgie e i cambiamenti organizzativi li ho vissuti tutti: ho accolto il dott. Enrico Vecchiati, giovane Primario del reparto di Chirurgia Vascolare nel quale ho avuto l'opportunità di sperimentare, insieme agli infermieri, progetti innovativi e significativi per il malato e, contestualmente, per la professione infermieristica.

Ricordo la prassi delle consegne al letto del malato, la prima scheda infermieristica, l'attivazione del Day hospital chirurgico".

COM'È CAMBIATO IL SANTA MARIA NUOVA IN QUESTI ULTIMI 15 ANNI, DA QUANDO È DIVENTATO AZIENDA OSPEDALIERA?

Ho visto il nostro Ospedale cambiare continuamente nel tempo, progredire nelle professionalità, nelle tecnologie, nell'organizzazione.

Nel 1997 con l'organizzazione dipartimentale di cui ero RID il Dipartimento Chirurgico I ha continuato nella sua esplosione di idee e di progettualità seguite da continue sperimentazioni sul campo.

Quegli anni sono stati veramente preziosi e fruttuosi, ricchi di disponibilità da parte di tutti gli operatori in particolare i coordinatori, gli infermieri, gli OSS a cui sono veramente molto riconoscente.

Sono stati anche anni di tensione professionale, di confronti accesi in cui anche i chirurghi si sono messi in gioco partecipando alla nostra rete dipartimentale che produceva documenti interprofessionali, veri strumenti operativi in seguito anche pubblicati nei diversi seminari dipartimentali.

Abbiamo esportato il nostro modello dipartimentale per intensità di cura in molte Aziende Sanitarie Italiane ed è sempre stato il nostro orgoglio professionale; ora è superato ma su questa esperienza si può costruire il futuro del dipartimento con il coinvolgimento di tutti gli operatori.

Sono convinta ed ho sempre sostenuto che gli operatori sono la più grande risorsa per l'Azienda e la loro valorizzazione sia determinante per la loro motivazione professionale.

COME È CAMBIATA LA PROFESSIONE RISPETTO ALL'INIZIO DELLA SUA CARRIERA?

La professione infermieristica è maturata notevolmente in termini di formazione: da professione del saper fare è diventata professione del sapere e del saper essere. Tante le svolte degli ultimi venti anni: il profilo professionale, l'abolizione del mansionario, la formazione in Università, il riconoscimento di professione autonoma ne hanno delineato il futuro.

Tutti obiettivi perseguiti con determinazione dalla Federazione e dai Collegi IPASVI.

OLTRE AD AVERE ESERCITATO LA PROFESSIONE CON PASSIONE E DETERMINAZIONE, LEI HA SPESO TEMPO ED ENERGIE SIA IN ATTIVITÀ DI FORMAZIONE CHE ALL'INTERNO DELLA FEDERAZIONE DEI COLLEGI IPASVI: COSA PENSA LE MANCHERÀ DI PIÙ LONTANO DALLA VITA OSPEDALIERA?

Non voglio vivere di nostalgie o di ricordi.

Credo che non mi mancherà nulla perché ho seminato molte relazioni e affetti per cui quando avrò un bisogno o il desiderio di un incontro o di una stretta di mano amichevole verrò dove ho trascorso molte ore della mia vita e sarò sicuramente accolta.

CHE CONSIGLIO DAREBBE AD UN GIOVANE CHE ENTRA AL SANTA MARIA NUOVA OGGI E QUALE AUGURIO GLI FAREBBE?

Considero prezioso il contributo di tutti, a tutti livelli, perciò mi sento di consigliare di guardare alla solidarietà professionale come ad un valore importantissimo che mette la persona al centro ed aiuta a risolvere i problemi, con reciprocità e senza personalismi, per il bene comune.

In ultimo desidero salutare tutti con affetto e riconoscenza.